

PENSIONI NEL MIRINO.

Un viaggio amaro tra chi adesso sbarca il lunario con meno di un milione al mese dopo una vita di lavoro

ROMA. Sono loro, i protagonisti dei nostri giorni, al centro di tante polemiche: i pensionati. Ogni ora piovono sui tavoli delle redazioni dei giornali fiumi di agenzie di stampa, dichiarazioni, polemiche, indagini, tabelle. Sembra che dai possibili risparmi sulla loro pelle - e di quelli che li seguiranno - dipenda il futuro economico del Paese. Ma che cosa pensano questi milioni di donne e di uomini in carne ed ossa? C'è davvero, serpeggiante, la «Grande Paura» di un autunno crudele, pronto a sacrificare i più deboli? E come risponderanno? Non è stato forse lo stesso ministro del Lavoro Mastella a profetizzare un possibile Sessantotto (l'antica stagione della lotta operaia e studentesca) degli anziani? E allora il cronista attraversa una Roma prigioniera dell'afa e della calura, per andare a rintracciare alcuni dei nostri eroi. Eccone un drappello riunito al «Circolo bocciolo San Lorenzo», aderente all'associazione dei circoli ricreativi delle «Ville di Roma». Stanno sotto il pergolato, senza neanche un bar a disposizione, dalle otto e mezza del mattino alle otto di sera, con un intervallo per il pranzo.

Pietro, l'economista.
Le loro ferie le trascorrono così: giocando e, qualche volta, discutendo. Qualcuno accoglie bene il ficanaso con il taccuino in mano. Qualcun altro, come l'ex ferroviere Pietro, guarda sospettoso: «Lei viene a spiare». Forse teme che sotto i panni del cronista si nasconda un emissario di Berlusconi, desideroso di scoprire l'esistenza di qualche ricca pensione da tagliare, per far fronte agli eterni debiti dello Stato. Ma in realtà Pietro, nel corso della discussione, dimostrerà di aver creduto nel Cavaliere milanese: «Qualche volta sono andato nella sezione del Pds, ma erano tutti discorsi astratti, io amo le cose concrete, io ho dato la fiducia a questo governo, ora desidero che sia messa in atto. La prima cosa da fare riguarda l'occupazione. Ho una figlia, segretaria d'azienda che cerca lavoro dal 1983. I soldi per gli investimenti? È possibile aumentare la tassazione dei Bot. E poi si possono usare le trattenute per le tasse dalle buste-paga che ormai ammontano al 25-27 per cento». Così parla Pietro, 41 anni nelle ferrovie, giovane manovale (primo giorno di lavoro il 18 ottobre del 1945). Ma non vuole denunciare l'ammontare della propria pensione, forse pensando che sia troppo alta rispetto a quelle miserabili di molti altri che lo circondano. Ma è uno che ragiona e non a caso i compagni lo chiamano «l'economista». E tutti insieme eccoli, intorno ad un tavolo, malgrado l'arsura, a rievocare il passato, quel lontano 1946, quando per il pranzo alla mensa delle ferrovie dicevano alla signorina di segnare il conto sull'apposito quadernetto perché non avevano i soldi per pagare. E trascorsero tanto tempo. E sentì nelle loro parole, quasi in modo paradossale, tanta nostalgia per l'età del lavoro. Come nel racconto di Luigi de Paolis, 77 anni. Una «carriera» fatta di 13 anni a tenere un banchetto in Piazza della Pace, poi l'edile quando veniva costruita la vicina cittadella universitaria e, nel finale, altri 13 anni come autista per la ditta Odorisio. Luigi descrive così la sua pensione, con le «marchette da 5 lire» prima della guerra, il calcolo dei 7 anni di guerra... Il primo assegno mensile è stato di 660 mila lire. Ora riceve, ogni due mesi, un milione e 970 mila lire. La moglie prende altre 560 mila lire. Non c'è molto da scialacquare. «Vede, per campare bisognerebbe avere un milione e duecento mila lire al mese a testa». Questo è il ricco sogno di Luigi, un po' attornito di fronte al dibattito (giornalistico-televisivo) sulle pensioni. E la voglia di tornare indietro, con il suo autocarro: «Come era bello! Stavo in Calabria e la sera ero di nuovo a Roma...»

650 mila lire al mese
No, non c'è ancora la «Grande Paura», c'è, semmai, lo sbigottimento, l'incertezza. Mario Gentili, 81 anni, faceva il meccanico di biciclette, l'artigiano. Ha una pensione di 650 mila lire al mese. E alla domanda del cronista risponde con una risata amara: «Ma che paura vuole che abbia?». Ecco il solito Pietro, l'economista, spiega puntualmente: «Vede, caro giornalista, noi siamo già stati limitati, con il governo Amato. L'aggiungimento delle nostre pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita, è passato, secondo i calcoli basati sulla mia pensione, dal 4 al 2 per cento». Un ex edile di 74 anni, Antonio, fa un cenno col capo e fa rapidi conti sulla sua pensione da 1 milione e 300 mila lire al mese. Ha perso in due anni 260 mila lire, sostiene. Ma allora chi vive la «Grande Paura» in questi giorni? «Molto di più quelli che, magari, sono alla vigilia della pensione». Il nostro Pietro non di-



Antonella Di Girolamo

«Davvero vogliono colpire noi?»

Il cronista tra i pensionati del circolo bocciolo di San Lorenzo, popolare quartiere di Roma, mentre infuria la polemica sulla stangata di autunno. Attoniti raccontano di una vita grama. Un ex ferroviere berlusconiano che attende il governo alla prova. «Siamo stati già limitati da Amato». La Grande Paura sulla perdita dello «scatto di novembre». E la Cgil dà l'allarme. Certo c'è anche chi truffa: un inedito patto sociale scoperto nel Salento.



Guido Giannini

La mappa della previdenza? Lo Spi: un vero groviglio

Sono ben 46 le amministrazioni dello Stato o parastatali che erogano le pensioni e gli altri provvedimenti di natura assistenziale ai lavoratori e ai cittadini italiani. Si tratta di un vero groviglio di enti, uffici e ministeri, che uno studio del sindacato pensionati Spi-Cgil ha messo a nudo. Per la prima volta in Italia, lo studio dello Spi-Cgil presenta una sintesi ragionata di tutto il pianeta previdenziale del Paese. Da esso emerge l'estrema confusione burocratica che regna sul sistema pensionistico nazionale, con tanti enti che erogano le stesse prestazioni in parte agli stessi dipendenti, e in parte ad altri. La ricerca stila anche una sorta di classifica sui migliori e peggiori rendimenti previdenziali attualmente erogati (e relativa spesa annua), in tutti i settori del mondo del lavoro e anche fra le categorie di persone che fruiscono di pensioni assistenziali. L'elenco non comprende, però, i trattamenti pensionistici e i vitalizi erogati ai dipendenti di Camere, Banca d'Italia, Corte costituzionale, Corte dei conti, presidenza della Repubblica e del Consiglio, e agli ex parlamentari non essendo mai stati diffusi i relativi dati. Il vicesegretario generale del sindacato pensionati Spi-Cgil, Francesco Piu, commentando i

risultati della ricerca sul pianeta previdenziale, afferma che «il quadro che ne esce dimostra l'incredibile disordine dei trattamenti pensionistici e assistenziali e, insieme, la disarticolazione strutturale della previdenza e dell'assistenza». Secondo Piu «invece di cercare con il lanternino il conflitto sociale, mettendo in discussione i diritti acquisiti dai lavoratori e dai pensionati, il governo dovrebbe impostare con le forze sociali una durevole e complessiva riforma basata anzitutto sulla separazione delle spese strettamente pensionistiche da quelle assistenziali. Poi - a parere di Piu - va fatta una riforma dell'assistenza che assicuri diritti di cittadinanza al posto degli attuali privilegi clientelari». Sulla questione - ha aggiunto Piu - il sindacato ha già raccolto 200.000 firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. Il sindacalista sollecita poi l'unificazione dei sistemi di calcolo della pensione, l'unificazione del sistema contributivo e il riordino delle strutture burocratiche e degli enti che erogano le pensioni, così da evitare sovrapposizioni inutili, risparmiare sull'impiego del personale e intensificare la lotta all'evasione contributiva.

BRUNO UGOLINI			
I CONTI DELLA PREVIDENZA			
Categoria	Pensioni media annua	Numero pensionati	Spesa miliardi
Notai	58.986.000	2.259	133
Giornalisti	55.726.000	4.022	224
Dirigenti	53.155.000	52.300	2.780
Pers. volo	37.750.000	2.162	82
Medici ssn	32.400.000	32.242	1.044
Telefonici	28.619.000	29.332	839
Elettrici	27.170.000	69.270	1.882
Statali	26.325.000	1.137.969	29.957
Esattoriali	25.879.000	11.102	287
Trasporti	24.022.000	107.352	2.578
Ferrovieri	22.413.000	239.144	5.360
Fondo gas	22.001.000	6.464	142
Uff. giudiziari	20.300.000	2.009	41
Enti locali	20.132.000	620.285	12.583
Ex dazieri	20.065.000	10.926	219
Poste	18.141.000	50.424	915
Veterinari	18.000.000	5.724	103
Minatori	17.378.000	9.518	165
Sped. doganali	16.078.000	1.738	28
Avvocati	13.725.000	14.473	199
Spettacolo	12.457.000	50.386	628
Commercialisti	12.100.000	2.841	34
Ragionieri	11.873.000	2.082	24
Lav. dip. priv.	11.394.000	10.239.737	116.671
Architetti	11.026.000	8.094	89
Medici mutua	10.850.000	86.263	935
Dip. ag. marit.	10.800.000	3.378	36
Geometri	9.392.000	10.378	97
Farmacisti	8.986.000	25.742	231
Sacerdoti	8.958.000	15.287	137
Enasarco	8.594.000	61.787	531
Artigiani	7.645.000	831.356	6.239
Commercialisti	6.924.000	788.629	5.404
Coltivatori	6.923.000	2.074.688	14.363
Consulenti	6.818.000	3.318	22
TOTALE		16.612.681	205.002

LE PRESTAZIONI VARIE			
Tipo	Importo medio	Numero	Spesa miliardi
Infortunati dip. stato	16.942.000	18.206	300
Ind. ferroviari	14.501.000	12.042	175
Ind. accompagn.	9.019.000	839.511	8.871
Casse marittime	7.048.000	5.467	39
Inail	4.980.668	1.390.668	6.926
Pensioni sociali	4.775.000	724.384	3.469
Ass. vit. ex Inadef	4.338.000	18.475	82
Invalidi civili	4.255.000	1.407.543	5.990
Pensioni di guerra	3.772.000	613.986	2.854
Ass. Vitt. Veneto	600.000	24.382	15
Ass. valor militare	129.000	57.258	7
TOTALE		5.165.922	28.278

prezza nemmeno l'idea che si tocchino le pensioni alte, «quelle oltre i quattro milioni». E al cronista vengono in mente i dieci milioni a cui accennava in una intervista a *Il Giorno*, Raffaele Moresse, vicesegretario della Cisl, percepiti dal ministro del Tesoro Lamberto Dini. Comprerà un gesto sacrificale per dare l'esempio al Paese? Torna a parlare l'ex-autista Luigi De Paolis: «Abbiamo tirato per tanti anni la cinghia, abbiamo costruito questo Paese. Ma che cosa vogliono?». Ed eccoci tutti qui a pensare, in questo surreale pomeriggio d'agosto, su quel che potrebbe fare davvero il governo, solo rincuorati dall'ex ferroviere Pietro: «Il governo sa

dove recuperare i soldi». Certo forse la «Grande Paura» è insidiata tra altre categorie, quelle additate al ludibrio generale, sotto l'accusa di percepire pensioni troppo elevate. Come il «personale di volo», sempre dato tra i primi, in testa alle classifiche. Sono dichiarazioni, quelle di tanti esponenti governativi, anche in questo caso, allarmistiche e pericolose. Pensate ad un pilota dell'Alitalia, magari a pochi mesi dalla possibile pensione, individuato come possibile capro espiatorio. E se si innervosisce? Il rischio è che gli aerei facciano la fine che ha fatto la lira, con le sue paurose oscillazioni, dopo le sovverchianti dichiarazioni del ministro del Bilancio Pagliarini alla City di Londra. E se i famosi «baby pensionati» fossero costretti a rigonfiare gli organici dello Stato? Ma c'è, soprattutto, la «Grande Paura» di quelle tante donne e tanti uomini, protagonisti di dolorosi processi di ristrutturazione, in tante aziende. Telefona in redazione una signora da Milano: «È vero che vogliono abolire la cassa integrazione? E vero che, comunque, a 55 anni con 35 anni di contributi non potrà andare in pensione?». Sentì toni da panico. Non è lo stesso panico, certo, che prende i Grandi Finanziari internazionali insoddisfatti del Buon Governo italiano. Il polverone estivo ha creato tutto ciò. Come

Invalità: falso cieco fa l'autista del Comune

Avrebbe dovuto ritirare il primo pagamento dell'indennità il 28 settembre prossimo Franco Rossetti, 51 anni, dipendente comunale di Spoleto che per i medici è «cieco totale». La prefettura di Perugia ha però bloccato, sospendendo per il momento il provvedimento di concessione dell'indennità, ogni pagamento. Franco Rossetti è infatti inquadrato tra i dipendenti comunali con la qualifica di autista. La segnalazione al prefetto è stata fatta dallo stesso Comune, che spiega: «Dopo esserci rivolti alla Prefettura abbiamo convocato Rossetti. Il vicesegretario generale gli ha chiesto spiegazioni, in quanto il dipendente, che dall'88 svolge le mansioni di magazziniere e trasportatore viveri per le mense scolastiche, non aveva mai segnalato né verbalmente né per iscritto la sua infermità». Nel frattempo è stata informata anche la Procura della Repubblica. Ma, dice il sindaco di Spoleto, Giancarlo Tulliani, «questa vicenda è venuta alla luce proprio perché Rossetti è un dipendente comunale, conosciuto personalmente dal personale comunale del servizio notifiche per le invalidità. Quante sono, però, le invalidità concesse senza poterne accertare la veridicità?».

lo sta creando - per un altro verso - il sottosegretario alle Finanze Filippo Berselli (Alleanza Nazionale) che dice cose, sulla tassazione dei Bot che quando venivano espresse da Fausto Bertinotti (Rifondazione Comunista) suscitavano enorme scandalo.

Eppure esistono, certo, nella giungla dei pensionati, i privilegiati, i figli di un sistema clientelare, basato sul voto in cambio del favore. Non molto tempo fa, in giugno - tanto per citare un caso, ricordato in casa Cgil - la Guardia di Finanza aveva scoperto, in provincia di Brindisi, nel Salento, una truffa pari a nove miliardi di lire, ai danni dell'Inps. Era stato stabilito un inedito patto sociale tra disoccupati, casalinghe, impiegati da una parte e imprenditori dall'altra. Tutti insieme avevano inventato rapporti di lavoro inesistenti e così venivano devolute dall'Inps indennità di malattia, di disoccupazione, di maternità. L'ammontare della truffa, per ciascun indagato, andava da un minimo di 700 mila lire ad un massimo di 30-40 milioni l'anno. Gli esempi «ufficiali» potrebbero essere tanti. Il ministero delle Finanze aveva scoperto, nel luglio di quest'anno, che il 70 per cento delle aziende racconta bugie più o meno grandi, fornendo dati diversi tra quanto dichiarato all'Inps e quanto dichiarato nei bilanci. I contributi evasi, a danno dell'Inps, solo nel 1992, erano stati pari a 2.200 miliardi (1.169 nel 1990 e 1.586 nel 1991). La denuncia era venuta allora da Gianni Billia, ora passato alla Rai. E Billia aveva detto in quella occasione: «Se qualcuno vuole abbassare le aliquote deve cominciare a pensare come far pagare gli evasori». E forse le malattie dell'Inps, del sistema previdenziale, stanno anche qui, non nel circolo dei boccioli di San Lorenzo e neppure nella buona pensione del ministro Dini. Il problema è che per debellare queste malattie ci vuole tempo ed il governo a settembre è chiamato alla prova. Anche per questo allo Spi (il sindacato pensionati aderente alla Cgil) sono in allarme.

«Abbiamo già dato»
La cosa più facile da fare, per avere qualche soldo subito, sarebbe ad esempio quello di non pagare lo scatto di novembre dei pensionati, di non operare l'aggiustamento salariale, rispetto all'inflazione, previsto dalla legge e dall'accordo del 23 luglio 1993. E allora sotto tiro anche loro, i pensionati di San Lorenzo? L'ex ferroviere Pietro scuote la testa. «Certo siamo in tanti, siamo la maggioranza, non nascono più bambini. Ma abbiamo già dato quello che potevamo dare. Il problema vero è un altro, guardi...». Mi fa vedere, accovacciati sulle panchine, tra le giostre della piazza, ragazzi semi-addormentati. «Quello è il problema vero. Il governo sa dove recuperare i soldi...». E se non lo farà non crederò più in quello che hanno detto, la prossima volta cambierò bandiera...». Mi consenta, Cavalier Berlusconi, lo ascolti.